

H
MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

3393

R. WAGNER



L'ORO DEL RENO

Opera in Quattro Scene



MILANO

Stabilimento Musicale Ditta **F. LUCCA.**

37925

3393

L'ORO DEL RENO

Prologo della Trilogia:

L'Anello del Nibelungo

DI

RICCARDO WAGNER

Versione Ritmica

DI

A. ZANARDINI



Milano

Stabilimento Musicale DITTA F. LUCCA.

2 - 84.

L'ORO DEL REINO

di G. B. Vico

opera di J. L. Bellon

EDIZIONE DEDICATA AL RE

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA
E RIPRODUZIONE, RISERVATI.



CONTRARIO

ALLA CITTÀ DI MONTEVIDEO

PERSONAGGI

Wotan		Sig. ^r
Donner		Sig. ^r
Froh		Sig. ^r
Loge		Sig. ^r
Fasolt		Sig. ^r
Fafner	Giganti	Sig. ^r
Alberico		Sig. ^r
Mime	Nibelungi	Sig. ^r
Fricka		Sig. ^s
Freia	Dee	Sig. ^s
Erda		Sig. ^s
Woglinda		Sig. ^s
Wellgunda	Figlie del Reno	Sig. ^s
Flossilde		Sig. ^s

Nibelungi.

CAMPAGNA D'ITALIA

verso il 1600 - 1610

Wolseley
Gonnella
Zuccari
Lotto
Fiamelli
Pallavicini
Ariosto
Minghi
Pieraccini
Pellegrini
Ercoli
Abalgo
Waddington
Waddington
Shakespeare

SCENA PRIMA

Nel fondo del Reno.

Luce verdognola, più leggera sull'alto, più cupa verso il fondo. La parte superiore è piena di onde fruttuanti che si agitano da destra a sinistra. Nel fondo del letto i flutti sono come avvolti in una nebbia umida sempre più trasparente; dovunque sorgono scogli acuminati. Intorno ad uno di questi, che sorge nel mezzo più elevato degli altri, raga nuotando giocondamente una figlia del Reno.

WOGLINDA

Wagalaweja !
T' agita, culla,
Onda soave,
La tua fanciulla !
Wallala weiala !
Wagalaweja !

LA VOCE DI WELLGUNDA

(dall'alto)

Voglinda, vegli
Da sola ?

WOGLINDA

In due
Con te sarei !

WELLGUNDA

(tuffandosi dall'alto dello scoglio)

Or vediam come fai.

(tenta di ghermire Voglinda)

WOGLINDA

Meglio di te !

[si danno la baia e cercano giocando di ghermarsi]

LA VOCE DI FLOSSILDE

(dall'alto)

Heiala, veia !
Fiere sorelle !

WELLGUNDA

Flossilde nuota!
Voglinda fugge!
Fa ch' io la pigli
Questa corrente!

FLOSSILDE

(si tuffa e si slancia fra di loro)

Dell'Oro il sonno
Mal custodite!
Meglio conviene
Su lui vegliar,
O il giorno male
Può terminar !

Ambidue scherzano fra di loro guizzando; Flossilde cerca di ghermire ora una, ora l'altra; esse le sfuggono e da ultimo si uniscono per dar la caccia a Flossilda. Coal guizzano di scoglio in scoglio, come paesi, scherzando e ridendo.)

(Infrattanto, da un oscuro crepaccio è comparso Alberico, il quale, entrando dal fondo si arrampica sopra uno scoglio. Egli si arresta un istante, avvolto ancora dalle oscurità sotterranee, indi con crescente diletto contempla i giochi delle Figlie del Reno.)

ALBERICO

Olà, fanciulle!
Siete pur vaghe,
Figlie del Reno, invidiato stuol!
Dagli antri oscuri io moveo inverso a voi,
Pur che vengasi a me!

(le fanciulle smettono il gioco, appena intesa la voce di Alberico)

VOGLINDA

Ehi! Chi va là?

WELLGUNDA

È buio e grida...

FLOSSILDE

Spiendo un ci sta!

(si tuffano verso il fondo e riconoscono il Nibelungo)

WOGLINDA E WELLGUNDA

Ih ! come è sucido !

FLOSSILDE

[guizzando all'insù]

Vegliate l'ör !

Ci hanno avvertite

Del frodator !

[le altre due la seguono e si riuniscono rapidamente intorno allo scoglio
di mezzo]

ALBERICO

Ehi ! di lassù !

LE TRE

Che vuoi laggiù ?

ALBERICO

Il gioco turbovi,
Se sto a guardar ?
Vi rituffate !
Con voi, vaghissime,
Il Nibelungo
Vorria giocar !

WELLGUNDA

Vuol solazzarsi ?

WOGLINDA

Ei vuol cellar !

ALBERICO

Oh ! fulgidissima
Apparizione !
Al seno stringervi
Come vorrei,
Sol che moveste
Verso di me !

FLOSSILDE

Fu vano terror :
Qui il trasse l'amor.

[ridendo]

WELLGUNDA

Oh ! il cupido augel !

WOGLINDA

Vogliamo appressarci !

(si lascia andar giù dall'alto dello scoglio, alla cui base è giunto Alberico)

ALBERICO

Discesa è ver me.

WOGLINDA

Accostati a me !

ALBERICO

(tenta con agilità di folletto di superare lo scoglio, ma non vi riesce)

È liscio, è lubrico
Il talco, io scivolo !

Con mani, con piedi
Lo stringo, ma sdruc ciolo
E immobile sto !

(sternuta)

Molli d'acqua ho le nari ! Oh reo sternuto !

(è giunto presso a Voglinda)

WOGLINDA

(ridendo)

Quai manda olezzi a me !

ALBERICO

Bel cuoricino,

Con me fa il paio !

(tenta di ghermirla)

WOGLINDA

(sfuggendogli di mano)

Che ! mi vuoi sposar ?

Sposami allora !

(Voglinda ha toccato già un altro scoglio. Le sorelle ridono)

ALBERICO
(grattandosi il capo)

Ahimè ! Tu te ne val ?
Torna ! non ti saprei
Così snello seguir !

WOGLINDA
(si slancia da un terzo scoglio nella maggior profondità)

Cala quaggiù !
Potrai ghermirmi !

ALBERICO
(lasciandosi andar giù)
Sì - meglio da sotto !

WOGLINDA
(guizzando rapidamente sulla cima d'uno scoglio)
M' è grato più da sopra !

LE ALTRE DUE

Ah ! ah ! ah ! ah !

ALBERICO

Pesce che guizza ghermire poss' io ?
Ora ti colgo i
(vorrebbe tosto arrampicarseli dietro)

WELLGUNDA
(da uno scoglio più basso volgendosi dall'altra parte)
Eia ! Diletto mio ! Non m' odi tu ?

ALBERICO
(voltandosi)

Sei tu che chiami ?

WELLGUNDA

Sì - dà retta a me !
A me volgitì sol, fuggi Voglinda !

ALBERICO
(si arrampica tosto verso Wellgunda)
Ah ! sei più vaga di quella ritrosa
Che men rifulge ed è lubrica più !
Or ti tuffa più in giù, sì ch' io t'accosti !

L'ORO DEL RENO.

WELLGUNDA

(abbassandosi alquanto)

Così ti basta ?

ALBERICO

Non mi basta ancor !

Le braccia svelte cingimi
Ch' io la tua spalla col tocco vagheggi,
E con ansia doleissima al mio trepido
Petto ti stringa !

WELLGUNDA

In traccia forse vai
D'amor ? Se bel tu sia, vogl' io veder !
Ah ! l'irsuto, gibboso garzon !
Ti fan livido zolfo e carbon !
Cercati un' altra, a cui piacer !

ALBERICO

(tentando di trattenerla a forza)

Quand' anche
A te non piaccia, ti tengo in mia man !

WELLGUNDA

(slanciamesi rapidamente verso lo scoglio di mezzo)
Stringimi ben, ch' io non guizzi lontan !

(tutte e tre ridono)

ALBERICO

(con impeto d'ira)

Pesce pieno di spin ! s' io non ti piaccio,
Lubrica Ondina, all' amore puoi tu
Far colle anguille, se schifil il mio pel !

FLOSSILDE

Che mai così ti scoraggi ? Richieste
N' hai due ! Offri alla terza
Le ebbrezze tue ! cerca l'amante a te !

ALBERICO

Or dolce nota mi pervien. - Felice
Me che l'una di voi non sia ! Tra molte

Ad una io pur piacea - me non prescelse
 Dell'altre alcuna - or, se vuoi ch' io ti creda,
 Scendi verso di me !

FLOSSILDE
 (si tuffa verso Alberico)

Pur sceme siete
 O mie sorelle, a non trovarvel bello !

ALBERICO
 (accorrendo verso Flossilde)

Stolte e odiose ora m'appalon, poi
 Che l' occhio mio ti contemplò !

FLOSSILDE
 (vezzeggiandolo)

Ripeti
 La tua canzon ! mi punge orecchio e cor !

ALBERICO
 (toccandola fiducioso).

Il cor a me solletica
 La laude tua gentil !

FLOSSILDE
 (respingendolo dolcemente)

M' irradia il lampo
 Degli occhi tuoi ! Mi dà ristoro il tuo
 Sorriso !

(lo attrae dolcemente a sé)

Esser gentil !

ALBERICO

Raggio d' amor !

FLOSSILDE

Deh ! non avermi a vil !

ALBERICO

Amami ognora !

FLOSSILDE

Del tuo guardo lo stral,
 Il tuo fulgido pel
 Io vo' stringer, per sempre io vo' fissar !

Del pungente tuo crin
 Le tese anella avvolgano
 Flossilde ognora !
 Il tuo corpo ranin,
 Il gentil gracidor,
 In muto mio stupor,
 Possa intender, mirar !

(Voglinda e Velgunda sono scese verso il fondo e scoppiano in risa sonore)

ALBERICO

{balzando atterrito}

Chi osa irridere a me ?

FLOSSILDE

(svincolandosi rapidamente dal suo amplesso)

Bella, Alberico,

È la strofa final !

(si alza a nuoto colle sorelle verso gli alti scogli, e unisce le sue alle loro gioie risate.)

ALBERICO

{con voce stridente}

Oh guai ! oh guai !

Oh duol ! la terza anch'essa irride a me !
 Ribalta, infame, d' insidie maestra
 Genia, sol di tradir
 Possedi tu la schifosa virtù !

LE TRE FIGLIE DEL RENO

Wallalà ! Lalalejà !

Eia ! Eia ! Elahà !

Non ti vergogni ?
 Cessa l'insulto !
 Chè ti confondi ?
 A noi rispondi !
 Per qual pavento
 Tua non facesti
 La vaga figlia
 Che ti colpi ?
 Noi non sappiamo
 Colui schernir,

Colui tradir,
Che ci ghermi!

Stendi la mano e più non ti crucciari!
Per te siam lente nei fiotti a guizzar!

(si rimettono a nuotare in qua e in là, ora da sole, ora riunite, ora
in alto, ora verso il fondo, a fisa di adocciare Alberico ad inseguirle)

ALBERICO

Quale ogni vena sento
Bruciare ardor fatal! Furia d'amore
Aspro sussulto mi destà nel core!
S'aneo irridete a me,
Di voi cupido sono ed una io voglio
Far mia!

(con uno sforzo disperato dà loro la caccia; con agilità svenevolosa si arrampica di scoglio in scoglio; salta dall'uno all'altro, cercando di ghermire or questa, or quella, mentre esse con allegro grida gli sfuggono sempre di mano; il nano inciampa, ricade nell'abisso, indi risale rapidamente, dandosi a nuovi inseguimenti; a un certo punto perde la pazienza; si arresta alla fine spumante di rabbia e minaccia le fanciulle col pugno serrato)

ALBERICO

[appena padrone di sé]

Ch'una di voi mi cada in man!

(resta in preda a muto furore, collo sguardo rivolto all'insù, dove regnante rimane fissato, attratto irresistibilmente dalla apparizione che segue: Fra l'onda è penetrato dall'alto un chiarore sempre più limpido, il quale, al vertice dello scoglio di mezzo, accende poco per volta uno sfiorio d'oro brillante; un'aurea magica luce si diffonde in mezzo alle acque)

WOGLINDA

O suore, la vegliante in fondo ride!

WELLGUNDA

In fra l'erbe laggia, dessa saluta
Il dormente gentil!

FLOSSILDE

L'occhio ne bacia,
Per far ch'ei l'apra!

WELLGUNDA

Mira ! ei ride in dolce
Baglier !

WOGLINDA

Fra l'onde scorre
Il suo vivo fulgor !

A TRE

(nuotando galleggiamento intorno allo scoglio)

Ejajaheia !

Ejajaheia !

Wallalallala leijahei !

Ora del Reno,

Divo fulgore,

Qual riso hai tu gentil !

Sacro baglier, men fulgido

È il raggio dell' april !

Eiajahei !

Eiajaheia !

Liete a te salutiam ! Voluttuosi

Ludi facciam !

Se divampar

L' onde veggiamo,

Tuffandoci in esse,

Ai molli chiarori,

Danziam sul tuo letto ! danziamo e cantiam !

Oro del Reno,

Eiajaheia !

Wallalaleia !

ALBERICO

(il cui sguardo, attratto potentermente dallo splendore sta fisso sull'oro)

Che è mai, fanciulle, così gran fulgor ?

LE TRE FANCIULLE

(alternamente)

Patria qual hai tu mai,
Se t'è del Reno ignoto l'òr ? Non sal
Del chiuso occhio, che alterna e veglia e sonno ?

Che non sai della stella aurea, che irradia
 L'onde quaggiù? Mira come suoi raggi
 Seguiamo! Se ne ascolti il bel richiamo,
 Nuotar con noi dèi tu! Wallalalà!

{ridono}

ALBERICO

Ai guizzi ondosi giova sol quell'oro?
 Poco allora men cale!

WOGLINDA

Il suo fulgor
 Dispregiar non potria, se ne sapesse
 I prodigi!

WELLGUNDA

La terra fia retaggio
 Di chi dall'Oro del Reno si crei
 L'anel che immensa potenza può dar!

FLOSSILDE

Lo disse il padre e impose
 A noi prudenti custodire il sacro
 Asilo, ad impedir che lo trafughi
 Un fellone! Or a che gazzere far?

WELLGUNDA

O savia suora, non te ne lagnar!
 Noto non t'è cui solo il Dio conceda
 L'oro temprar?

WOGLINDA

Sol chi il desio d'amore
 Contien, chi pon d'amore ai gaudi un fren,
 Potrà per nuovo incanto
 Ridurre a cerchio l'òr!

WELLGUNDA

Secure allor chiamiamoci,
 Poichè l'amor è vita,
 Nè lo rifugge alcun!

WOGLINDA

E men d'ogni altro il baldo
Garzon ! lo sta il desio per consumar !

FLOSSILDE

Nol temo io già se è qual io lo trovai !
Quasi il tenero ardor s'apprese a me !

WELLGUNDA

Nell'onde là
Fra i sulfurei baglier
I tormenti d'amor
Non l'odi susurrar ?

LE TRE
(assieme)

Wallalà ! Wallalà ! Fatuo giocondo,
Non ridi tu ? Come bello tu appari
Al riflesso dell'Or ? Deh ! vieni, o Fulgido,
Con noi vieni a giocar ! Ejaheia !

(ridono)

ALBERICO

(collo sguardo intento verso l'Oro, ha però ascolto al chiacchierio
delle sorelle)

Sulla terra lo potrei regnar per te ?
Rinunciando all'amor, con l'arti mie,
Altri placer non saprei conquistar ?

(cosa un grido terribile)

Schernite pur ! S'associa il Nibelungo
Al vostro gioco !

(Balza faribondo verso lo scoglio di mezzo e si arrampica sino al suo
vertice. Le fanciulle si raccolgono, mandando alte grida e si tuffano
in diverse direzioni)

LE TRE FIGLIE DEL RENO

Eia ! eia ! Salvatevi ! Elahai !
Egli è impazzito ! Spruzza l'acque a noi
Col rituffarsi ! È amore,
Che lo fa delirar !

(ridono pazzamente)

ALBERICO

(dall'alto dello scoglio, stendendo la mano verso l'Oro)

Nè tremi ancor? Al buio ora amoreggia,
 Molle genia! La luce io ti fo spenta!
 Rubo dal masso l'òr e per me tempro
 Il terribile anel! Lo sappian l'onde:
 Maledico l'amor!

(Strappa con forza terribile l'oro dallo scoglio e si sprofonda rapidamente nell'abisso, dove tosto scompare. Subentra improvviso notte profonda. Le fanciulle si slanciano contro al rapitore.)

LE TRE FIGLIE DEL RENO

Fermate il ladro! Salvateci l'òr!
 Aita! Aita! Guai! Sventura! Guai!

(Le onde si sprofondano ogn'esse. Dall'imo fondo si oda il sonoro agghiacciare di Alberico. Nella profonda oscurità scompaiono gli scogli; dall'alto in basso, la scena è avvolta da flutti neri, i quali, per un certo tratto sembra stiano sempre più per isprofondarsi.)

Fine della Scena Prima.

SCENA SECONDA



Poco a poco le onde si sciogliono in nubi le quali vanno dilaguando come nebbia finissima e lasciano intravedere un

Altopiano

avvolto ancora nell'ombra notturna. Il giorno che spunta disegna ed illumina una rocca fortemente merlata, piantata sul culmine di un monte. Tra questo e il fondo della scena, una valle profonda, entro alla quale scorre il Reno. Da un lato sovrà un tappeto di fiori giace Wotan e a lui dappresso Fricka, entrambi assopiti.

FRICKA

[si sveglia: il suo sguardo cade sulla rocca; essa stupisce ed è come incinta da terrore]

Wotan! orsù! ti desta!

WOTAN

[continuando a sognare]

Dell' aula mia celeste
Custodi or son le porte... eroico stuolo,
Possa immortal la gloria m' assicura!

FRICKA

[scuotendolo]

Gessi dei sogni il dolce error! Ti sveglia,
Uomo e ripensa!

WOTAN

[si desta e si solleva alquanto; il suo sguardo è attratto subito dalla vista della rocca]

L'opra

Eternal si compi; sull'alta vetta
La rocca degli Dèi
Magica appar a me, siccome in sogno
La intravedea; qual la volli per me,
Erge fulgida al ciel
I pinacoli eccelsi.

FRICKA

A te dà gioia,
A me terror! Ti compiaci a guardar.

Per Freia angoscie io provo! O smemorato,
 Scordasti il patto del prezzo fatal?
 La rocca è presta; si vuol la mercede...
 Rimembri tu la tua promessa?

WOTAN

Parmi

Un che rammemorar di patti incorsi
 Con lor! l'audace stirpe io sì domai,
 Che a costruir m' avessero la rocca!
 Dei forti or s' erge a merto, e non mi euro
 Del premio lor!

FRICKA

Oh! rea, volubil mente,
 Insensibil galezza! Al bieco patto
 A me noto, riparo io posto avrei;
 Ma, dal crocchio viril per voi scacciate,
 Silenti e sordi nanzi noi, da soli
 Coi giganti trattaste, indi promesse
 Disonoranti! Freia,
 La suora mia, data in man ai ladroni!
 Quel che a voi forti più nobile appar,
 Dee la forza sol dar!

WOTAN

Eri al desio

Straniera allor, che a me
 La tua reggia chiedevi?

FRICKA

Io di tua fede
 Temendo sol, il modo escogitava,
 Di avermiti vicino, o almen le lunghe
 Assenze scongiurar! Alma dimora,
 Reggia superba te doveano a calma,
 A riposo allettar! Ma tu l'ostello
 Volesti sede ad armi sol! la tua
 Possa aumentar doveva; il fiero turbine
 Svegliar delle tempeste;
 Più nulla ero per te!

WOTAN

Ne' lacci tuoi
 Cader doveva io forse? A tua mercè
 Dovuto avrei che nel castel prigione
 Il mondo avessi conquiso per te!
 Moto e vicenda vuol chi vive e questi
 Non vo' sparmiarmi!

FRICKA

Disamante, perfido
 Uom! per la smania oziosa del poter,
 Perdi ad un gioco vil
 Amore e onor insiem!

WOTAN

Per conquistarti un giorno
 Quest' occhio solo posì in gioco, il sai;
 Ed or rampogne hai tu? Le donne onoro,
 Io più che tu non pensi; e Freia... ah! mai
 Non cederò, nè mai pensato io l'ho!

FRICKA

A lei fa schermo allor, poi che indifesa
 Vien per soccorso a noi!

FREIA

(entrando rapidamente)

Suora, m' aita!
 Deh! m' assisti, Wotan! Dall'alte rupi
 Fasolt, il vil, minaccia
 Strapparmi al vostro amplesso!

WOTAN

Minacci pur! Loge vedesti?

FRICKA

E fede
 In quel fabbro d'inganni aver puoi tu?
 Gran male a noi già fè!... pur sempre te
 Nel laccio ei coglie!

WOTAN

Ove giova l'ardir,
 Io nulla ad altri chiedo. A far che giovi
 Livor nemico, artifizio sol vale,
 E in ciò maestro egli è. Chi consigliava
 Il patto a me la Dea giurò prosciolta:
 Su lui fo assegno...

FRICKA

Ed ei ti lascia solo !
 Si appressano i Giganti !... Or chè più tarda
 L'accorto tuo soccorso ?

FREIA

Chè tardano i fratelli a darmi aita,
 Se Wotan la cognata a vil vendè ?
 Accorri, Donner ! Vieni,
 Salva Freia, o mio Froh !

FRICKA

Chi te nel laccio
 Coglier lasciava, ascoso ora si tien !

(Fasolt e Fafner, sotto forme gigantesche, muniti di enormi pali entrano in scena)

FASOLT

Dolce fu il tuo sopor !
 Noi costruimmo a te la rocca insonni !
 Stanchi mai dell'oprar,
 Ergemmo l'alte mura e porte e merli,
 E l'aule eccelse chiuse in grembo a lor !
 Mira l'augusto ostello ! In cielo omal
 Rifulge il dl ! ci dèi
 La mercede pagar !

WOTAN

E qual vi sembra
 Stipular guiderdone ?

FASOLT

È già concluso
 Il nostro patto ! Oh ! nol rammenti più ?

Freia, la vaga sposa,
Si contrattò ! Con noi vogliamla trar !

WOTAN

Senso la strana richiesta non ha...
Chiedete altra mercè !
Freia a vender non è !

FASOLT

[rimasto un istante senza parole per lo stupore]

Che parli ? E puoi
Tradir la data fè ? Tuo scherno sono
Quello che tu difendi,
L'alme runiche leggi ?

FAFNER

O fido amico,
Osi insidie tramare ?

FASOLT

Figlio del sole,
D'arti maestro, or porgi ascolto a me !
Rispetta lo tua fè !
Quanto sei, sei tu sol per sacro patto !
Si stipulò, rammenta, il tuo poter !
Se saggio sei, siccome ingegno abbiamo,
Cedici Freia e pace avrai ! Se a tua
Scienza lo imprechi, ogni pace tu perdi,
Ove alla data parola infedele,
Tu manchi al patto da te stretto ! un vile
Gigante il dice a te : tu fanne, o saggio,
Tesoro !

WOTAN

E che ? sul serio
Hai preso quanto per celia dicemmo ?
L'amabil Dea potria giammai fra luride
Braccia cader ?

FASOLT

Noi schernir osi ancora ?
Della beltà la Dea,

Prediletti dal ciel, con qual di torri
 Forte presidio, e di marmoree sale
 A voi piace albergar ! Noi grami al tribolo
 Stiam con callosa mano,
 La donna a guadagnar, che, mite e pura,
 Con noi dimori e a voi
 L'acquisto strano appar ?

FAFNER

Cessa le ciarle !

Il lucro non brighiam - di Freia poco
 Preme il possesso e molto
 Pur val a' Dèi rapirla. L'auree poma
 Crescon nel suo giardino.
 Essa sola a educarle è adatta; il loro
 Sapor ai Sippi giova; eternamente
 Giovin fa il sangue, mentre fia senz'esse
 Fiacco e senil; tra poco andrien consunti,
 Se lor manchi la Diva; al grembo loro
 Si dee rapir !

WOTAN

Loge tarda a venir !

FASOLT

Risvoli alfin !

WOTAN

Chiedete altra mercè !

FASOLT

Niun' altra ! Freia noi vogliamo !

(a Freia)

Vieni !

Ci hai da seguir !

FREIA

Aita ! Chi mi salva ?

(compariscono Donner e Froh)

FROH

A me, Freia !

(a Fafner)

Ritraggiti, fellone !

Froh le fa schermo !

DONNER

(pianstandosi davanti ai due giganti)

Fasolt e Fafner, noto
 È il colpo a voi dell'aspro mio martel ?

FAFNER

Vuoi minacciar ?

FASOLT

Che preme a te ? Non lotta
 Cerchiam, ma il premio nostro reclamiam !

DONNER

Soventi il prezzo a' giganti pagai...
 Orsù ! vel pagherò
 Con peso ancor miglior !

WOTAN

No, violento ! Io non vo' forza !... Ai patti
 Schermo è la lancia mia ! sparmia il martello !

FREIA

Ahimè ! Wotan or m'abbandona !

FRICKA

Intendoti,

Sposo crudel ?

WOTAN

(si volge e vede giungere Loge)

Oh ! alfin ! Così t'affrettai
 Il litigio a compor, che hai provocato ?

LOGE

(ha salito dalla valle verso il fondo)

Che ? qual affare avrel concluso ? Quello
 Che coi giganti pattuir ti piacque ?
 Abissi e cielo
 Me attraggon ! Casa e focolar non curo ;
 Donner e Froh dilettansi con quelli !
 Ad aver moglie, un tetto han da trovar !
 Superba un' aula, eccelso ostello, è il voto
 Tal di Wotan ! La magion s'innalzò,

La rocca sta solidamente eretta!
 A prova messa io l'ho da me! Se il tutto
 Saldo osservai, Fasolt e Fafner bene
 Operar... niuna pietra a sghembo sta!
 Non ozioso stetti
 Sinor; colui, che lo affermi mentì!

WOTAN

Tu vuoi di man guizzarmi! A nnovi inganni,
 Che parli a me di fè? Tra tutti i Numi,
 Tuo solo amico, t' assumeva un di
 Tu quel malfido grembo; a me consiglio
 Or porgi! Allor che i costruttor la Dea
 Si pattuiro, il sai, per questo solo
 Condiscendea che tu mi promettesti
 Il patto rimutar!

LOGE

Con ogni cura
 Di pensar come scioglierlo
 Promisi a te; ma ch'io trovassi quanto
 Non può, non dee riuscir,
 Prometterti poteva?

FRICKA
[a Wotan]

Oh! in qual fellow

Fidavi tu!

FROH

Loge ti chiami ed io
 Ti nomo *Inganno!*

DONNER

Maledetta *Vampa*, (1)

Ti spegnerò!

LOGE

L'onta loro a coprire,
 Mi oltraggiano gli stolti!

(Donner e Froh si scagliano contro Loge; Wotan s'inframette;

(1) È noto che Loge fra quei Celesti era il Dio del fuoco.

WOTAN

In pace lo si lasci ! Ignota a voi
 È Parte sua ; più il consiglio ha valor,
 Quanto più tarda da quel labro a uscir !

FAFNER

Non s'indugi ora più !

FASOLT

Fu troppo l'aspettar !

WOTAN

(a Loge)

Or m'odi, indocile !

Qui riman ! Dove errasti ? A me 'l sai dir ?

LOGE

Sconoscenza m' è premio...
 Sol te curando, io m'aggirai nei vortici
 Del turbinare uman; cercai compensi
 Per Freia, onde calmar le brame lor !
 Invan cercava : or veggio
 Io ben, in terra e in ciel nulla è sì bel,
 Che tenti e punga l'uomo
 Del femminile amor !
 Dovunque è vita e moto,
 Nell'onde, in terra, in cielo,
 Investigal dove nasce il vigor,
 Dove move il germoglio,
 Se appaia all'uom maggior
 Valor del femminil soave ardor !
 E, ovunque è vita e moto,
 Derisa fu quell'astuta question !
 Nell'onde, in terra, in cielo,
 Nulla è maggior giammai di donna e amor !
 Un sol scontrai, che ripudiò l'amore,
 Che l'òr prepose al femminil favor !
 Del Reno le alme figlie
 Si lagnaron con me che il Nibelungo,
 Invan la figlia del Reno tentata,

L'oro del Reno per ira rubò ;
 Apparve ad esso un bene assai maggior
 Del femminil favor !
 Dal profondo laggìù,
 Scomparso l'oro, udiane il triste lagno ;
 A te, Wotan, volgansi a te, perchè
 Sforzi al giusto il predon, perchè ritorni
 All'onde l'oro e niuno
 Osi toccar più del Reno al tesor !
 D'annunziartelo ho lor promesso e tengo
 La data fede.

WOTAN

Folle
 Tu sei, o simulato !
 Me vedi nell'affanno ; or come ad altri
 Soccorrerò ?

FASOLT

(il quale ha assoluto testamento, a Fafnar)

Non l'oro all'Albo invidio ;
 Gran noie ei ci recava ; eppure seppe
 A' nostre man sempre il nano sfuggir.

FAFNER

Macchina insidie novelle lo scaltro,
 S'abbia forza dell'ór ! Loge, su, dillo,
 Nè ci mentir ! che può quest'ór valergli,
 Che lo appaghi cotanto ?

LOGE

È sol gingillo
 Dell'acque in fondo alle ridenti Ondine ;
 Ma chi di quel rotondo anello tempri,
 Tale potenza acquista
 Da aver suddito il mondo !

WOTAN

(og tabondo)

Udii dell'oro
 Del Reno favellar ! runico spoglio
 Ti cela il suo fulgor ; possa e tesori
 Vale a produr l'anel !

FRICKA

(sottovoce a Loge)

E avria potenza
 Il disco d'or, ridotto a breve cerchio,
 La donna di abbellir ?

LOGE

La fedeltà
 Del coniuge ottener colei potria,
 Che s'orni del gioiel, s'arte fabbrile
 Lo tempri a forma di fulgido anel !

FRICKA

(vorzeggiando Wotan)

E non sapresti procacciarti l'or ?

WOTAN

Di farlo mio mi sorride il pensiero;
 Ma come, o Loge, apprenderei del fabro
 L'arte genial ?

LOGE

Val sol runico incanto
 Ad opra tal; nullo il conosce; a tanto
 Quell'un riesce che l'amor ripudii !
 Sparmiar ti vuoi; venisti tardi; il Nano
 Non s'indugiò !
 Ei dell'incanto la possa acquistò !
 L'anel gli riuscì !

DONNER

(a Wotan)

Male a noi tutti
 Incorrer può, se quel tu non gli strappi.

WOTAN

L'anel convien ch'io m'abbia !

FROH

Maledir all'amor è agevol cosa !

LOGE

Gioco di bimbi appar a me !

WOTAN

Consigliami!

LOGE

Lo ruba! quello che involò ritogli
 Al rubator! Con meno
 T'è dato farlo tuo? però quell'Albo
 In guardia sta! Dèi proceder con arte;
 Dèi ridurlo al dover; ma poi del Reno
 Alle figlie ridar il lor gingillo,
 Il sacro anel; per ciò t'invocan esse!

WOTAN

Delle figlie del Reno a me che cale?

FRIKA

Dell'onchina falange io molto ignoro;
 Pur so di tal - e me ne duol - che a lubrici
 Giochi allettarl

(Wotan sta muto, in preda ad intima lotta, mentre gli altri Dèi lo riguardano ansiosi. — Infrattanto Fafner si consiglia, in disparte con Fafner)

FAFNER

(a Fasolt)

Per me, meglio che Freia,
 L'oro a noi può giovar; eterna acquista
 La gioventù chi il fascino possegga!

[si avanzano verso Wotan]

Odi, Wotan, quanto stiamo per dirti:
 Freia libera resti! Una men grave
 Mercè chiediamo: ai rozzi
 Giganti l'òr dei Nibelungi basta!

WOTAN

Di senno uscite? Quant'io non posso
 Come potrei donarvi?

FAFNER

A noi fu grave
 Erigere il castel... men ti sarà
 Con astuzie (che a noi giammai riuscir)
 Il Nano dominar!

WOTAN

Per voi coll'Albo avrei litigi ? A che
Farmel nemico ? Svergognati, cupidi
Oltre misura vi fa il mio favor ?

FASOLT

[ghermisce improvvisamente Freia e la trae con Fafner in disparte]
Con noi tu vien ! Resta con noi, sinchè
Non sia pagata la nostra mercè !

FREIA

Fratelli, suora, ahimè !

FAFNER

Lunge di qua
Tratta ella venga ! insin che muoia il sole,
In ostaggio l'avrem... farem ritorno...
E guai a voi, se a far che resti vostra,
Del Ren vi manchi l'òr !

FASOLT

Se il termine fatal spirato sia,
Per sempre essa ci segua !

[Freia vien tratta via rapidamente dai Giganti. - Gli Dèi costernati ne odono risuonare le grida lontane.]

FREIA

Suora, fratelli ! Ahimè ! A me! soccorso !

FROH

L'orme seguiamo !

DONNER

Rompi con lor !

[guardando Wotan in senso interrogativo]

LOGE

[guardando dietro ai Giganti]

Li vedo a valle insiem rapidi trar;
E del Reno guardar le torbid' acque,
Triste ed inerte pende

Freia dal tergo dei fieri Giganti !
 Mira ! trabalzan lontano i felon !
 Oltre valli essi stanno ! a Riesenheim (1)

(volgendoesi agli Dèi)

Appena sosteran ! Che può Wotan.
 Meditar ? Risentir gli Dèi che sanno ?

[Una nebbia grigio-fulva invade la scena con crescente intensità. Gli Dèi assumono sembianze pallide e sonili. – Tutti guardano con ansiosa attenzione a Wotan, il quale tiene gli occhi fissi a terra, in attitudine meditabonda.

La nebbia illude ? Sogno
 Non è ? perchè vi vedo tramortir ?

La guancia impallidì,
 Il guardo si oscurò !

O Froh, che fai ? è presto ancor ! Ti cade,
 Donner, di man l'aldo martello ? E tu
 Esulti, Fricka, o plangi, or che Wotan
 Pel dolor anzi tempo incanuti ?

FRICKA

Gielo ! che accadde mai ?

DONNER

La man mi trema !

FROH

Mi batte il cor !

LOGE

M'è noto

Quel che vi manca ! Non uno di Freia
 Oggi il frutto gustò ! le auree poma
 Del suo giardino a voi davano forza
 E gioventù, col mangiarne ogni dì.
 Sui rami stenta, langue il frutto e sta
 Già per marcir ! Ciò men mi affanna ! A me
 Del prezioso frutto
 Essa facea patir penuria; ond' è
 Che men di voi son io sincero, o Dèi !

(1) Riesenheim. – La dimora dei Giganti.

Voi sol contaste sul frutto del ciel !
 Ciò ben sapean color; la vostra vita
 Sta in loro man... da voi che si sa far ?
 Senza le poma incanutiti e flacchi
 Dall'orbe inter derisi
 I Numi periran !

FRIKA

O sposo mio, uomo infelice ! Mira
 Qual onta la leggera
 Tua mente a noi recò !

WOTAN

(sorgendo con risoluzione improvvisa)

Su ! Loge ! or vien con me !
 A Nibelheim scender dobbiamo ! Io voglio
 L'oro per me !

LOGE

Del Ren le figlie a te
 Chiamar; il tuo favor esse otterranno ?

WOTAN

Taci, ciarlier ! Freia, la buona, Freia
 L'ór dee far salva.

LOGE

Come tu imponesti,
 Io ti guido; or scendiam ! Vuoi tu pel Reno
 Passar ?

WOTAN

Pel Ren non mi agrada...

LOGE

Slanchiamoci

De' zolfi al varco allor ! Tu dietro a me
 Ti caccia !

Va innanzi e scomparsei in una caverna donde amana un vapore sulfureo !

WOTAN

Insino a sera or qui si resti !
 Io l'òr, che torni a noi la gioventù,
 Vado a cercar !

[Scende nella caverna. Il vapore sulfureo invade la scena e rende invisibili i rimanenti Dei]

DONNER

Sorridanti le stelle !

FROH

Salute a te !

FRICKA

L'afflitta sposa torna a consolar !

[Il vapore sulfureo si converte in nuvole nere, le quali salgono all'alto dal basso; indi appare una caverna oscura, la quale si muove sempre all'insù, così da far apparire che la scena si sprofondi sempre più dentro terra.]

Fine della Scena Seconda.

SCENA TERZA

La luce penetra da diverse parti, prodotta da una specie di chiarore rosastro che lampeggia da lontano; da una caverna sotterranea, che s'intravede, vari sbocchi accennano alle viscere della terra.

Alberico trascina per l'orecchio Mimed, che gitta alte grida, da un crepacchio laterale.

ALBERICO

Vien qua con me, nano maligno ! Bada,
Per ben ti concierò, se non mi tempri,
Siccome io voglio, il fine mio gioici !

MIME

(urlando)

Lasciami star ! l'ho pronto ! a modo tuo
Te lo temprai ; toglimi l'ugne almen !

ALBERICO

Chè tardi allor, nè il mostri a me ?

MIME

Temevo

Un che mancasse ?

ALBERICO

E dove mai ?

MIME

(imbarazzato)

Qua e là !

ALBERICO

Che qua ? che là ? dammi il gioiello !

(Minaccia di ghermire ancora per l'orecchio; Mime, atterrito, lascia cadere un arnese che stringeva convulso tra le mani; Alberico vi dà rapidamente di piglio e se lo prova.)

Guarda !

Questo fellon ! è ben temprato e pronto,
Qual io te l'ordinai ! Volevi allora
Tessermi inganni ? a te serbar l'eccelso

Gioiel, che l'arte mia temprar t' apprese ?
Perfido rubator !

(si mette in capo l'elmo magico)

In capo mi sta ben, pur che l'incanto
Riesca !

(sottovoce)

« Notte e nebbia a nullo par ! »

(La sua persona scompare; ove egli stava si scorge una colonna di nebbia)

Mime, mi scorgi ?

MIME

(guardandosi intorno meravigliato)

U' sei ? non ti vegg' io !

LA VOCE DI ALBERICO

Sentimi allora, mascalzon ! Apprendi
A ladronar !

(lo sforza senza che si vedano i colpi)

MIME

Ohi ! ohi ! ahi ! ahi !

LA VOCE DI ALBERICO

(ridendo)

A te sien grazie ! il tuo cimier va ben !
Oho ! I Nibelungi
Son d'Alberico schiavi !
Basto le indocilli turbe a far dome !
Pace e riposo per sempre han perduto !
S' anco invisibile, serve mi sono,
Se non m' avverton, sentire mi denno !
Sudditi siatemni ognora ! Oho !
Udite ! ei vien dei Nibelungi il re !

(La colonna di nebbia scompare verso il fondo; si ode sempre in maggior distanza la voce infuriata e imperativa di Alberico; grida ed alti lai le rispondono dagli altri sotterranei, i quali vanno facendosi sempre meno percepibili. — Mime, pel gran dolore, è stramazzato a terra; i suoi gemiti sono intesi da Wotan e da Logé, i quali sono appena entrati, sbucando da una caverna.)

LOGE

Il loco è qui. Tra le pallide nebbie
Guizzan lampi sinistri !

(Mime geme)

WOTAN

Alcun qui geme; chi giace laggù?

LOGE

(curvandosi verso Mime)

Che stai qui guaiolando?

MIME

Ahimè! ahimè!

Lasciami in pace!

LOGE

Altro non voglio... e meglio...

Or m'odi! Aita ti prestiamo, o Mime!

MIME

(alzandosi alquanto)

Chi lo potria? Convien ch'io sia sommesso
Al mio germano! in ceppi egli mi tien!

LOGE

Or, te a domar, chi la possa gli diè?

MIME

Con arte fina ei si creò del Reno
Con l'oro un giallo, lucente gioiel
Anzi al fascino suo tutti tremiamo...
Con esso egli domava
La nibelunga gente!
Fabbri giocondi noi temprammo un giorno,
Nostre donne ad ornar, vezzi e monili
Era gentil lavoro,
Che ci allietava il cor! Ci spinge il pravo
Or negli antri a scavar e per lui solo
Sovra i massi a sudar!
Ei del Reno con l'or la vena scopre,
Ove ascoso riposa ogni tesoro.

Là dobbiamo spiar, frugar, scavare...
 Il masso fonder, il getto foggiar,
 Senza pace, o ristor, per cumular
 Il suo tesor!

LOGE

E gli inerti colpiva?

MIME

Me lasso! ahimè! m'astrinse ad opra rea!
 Un elmo ei volle avessi a lui temprato
 E impose a me come foggiarlo! Io bene
 Sapea con qual vigor ne avrei le forti
 Parti saldate! io per me sol quell'elmo
 Volea, per lui sottrarmi d'Alberico
 Al reo poter e forse e forse io stesso
 In astuzia domarlo, in mano mia
 A ridurlo; l'anel indi a rapirgli!
 Sì, che qual io schiavo gli sono, a me
 Fosse schiavo il fellon!

LOGE

Ma come, o schiavo,

Non ti riusciva?

MIME

Io, che composi l'opra,
 L'incanto, che il rapi,
 Non seppi divinar: chi il consigliò
 Me lo rapi; l'appresi
 Ahimè! ma troppo tardi! quale in esso
 Fosse magia! A' miei guardi spariva;
 Pur livide le spalle
 Ai ciechi egli sa far; e questo è quanto
 Mi guadagnai;

(si frega le spalle; gli Dèi ridono)

LOGE

[a Wotan]

Non fia sì agevol preda,
 Or dillo!

WOTAN

Eppur soccomber deve, solo
Che tu m'aiti !

MIME

[colpito dalle risa degli Dèi, li contempla attentamente]

Ma a che tante inchieste ?
Chi siete voi, stranieri ?

LOGE

Amici tuoi,
A liberar venuti
Il Nibelungo stuol !

[Le grida e i colpi di flagello inferti da Alberico si fanno sentire più d'avvicino]

MIME

Attenti, olà ! Vien Alberico !

WOTAN

Quivi
Noi lo aspettiamo !

(Siede tranquillamente sopra un masso; Loge gli si appoggia dappresso; Alberico, il quale s'è tolto l'elmo magico dal capo e lo porta appeso alla elatola, si eccia innanzi, agitando una sferza, uno stormo di Nibelungi, che escono dalle più profonde viscere della terra; essi sono carichi di massi e di gioielli d'oro o d'argento, che, dietro agli ordini di Alberico, ammucchiano per farne il suo tesoro)

ALBERICO

Lesti ! Ohè ! Ohò !
Vile stuol, ammucchiai devi il tesor !
Lesti ! lassù ! sempre più su, più sù !
Stormo fellon ! Giù quelle gemme ! Or devo
Ajutarti io pur ? Qui, tutti insiem !

[scorge ad un tratto Wotan e Loge]

Oh ! chi va là ! Che qui vi tragge ? Mime,
Vien qua, ciompo brutal !
Ciarle non hai fatte già con costor ?
Vanne o pigro, ritorna alla fucina !

[lo eccia a colpi di sferza nel braccio dei Nibelungi]

Lesti al lavor ! Sgombrino tutti ! Lunge
Di qua, da nuovi pozzi

Scavisi l'oro, o il mio flagello acuto
 Salutarvi saprà ! Niun resti ozioso !
 Mime è garante, o le spalle gli tordo
 Con questa sferza ! Che, là ovunque io sia,
 Dove men si suppon, gli è noto ed io
 Mel so. Chi indugio più di voi sa far ?

(leva l'anello dal dito - lo bacia - e lo stringe minaccioso)

Trema e paventa, o stormo vil ! Ottempera
 Al Signor dell'anel !

(I Nibelungi fra urli e strida, con Mime fra loro, si sprofondano nei crepacci da ogn parte)

ALBERICO

(movendo truceamente contro Wotan e Loge)

Che qui si vuol ?

WOTAN

Di Nibelheim, la tetra
 Terra, ci fùr gran nuove apprese ! Magiche
 Gesta Alberico quivi comple; in quelle
 Lo sguardo dilettar abbiam desio !

ALBERICO

A Nibelheim voi tragge
 Il livor; vostri fini a me son noti !

LOGE

Noto ti son, torvo garzon ? Or dimmi:
 Chi son che a me tu latri ? In quel covile,
 Ove giacevi, chi luce ti diè ?
 Rispondi a me: chi tepide
 Vampe t'accese, s'io non fui ? Che giova
 Tua lima, ove non arda io la fucina ?
 Ti son cugino e amico sonti; ingrato
 Tu sei ver me !

ALBERICO

Sorride agli Albi or Loge,
 L'astuto Dio ? Sei tu falso con essi,
 Qual falso amico fosti ? Ah ! n'ho piacer !
 Di loro più non temo !

LOGE
In me fidar puoi tu !

ALBERICO

Prima infedele
Io ti credo, che ligo alla tua fè!
Eppur, sicuro, tutti io vi disfido !

LOGE
Alta boria t' ispira il tuo poter;
Troppa è omai tua virtù !

ALBERICO

Vedi il tesoro,
Che le mie turbe accumular ?

LOGE
D'invidia
È degno - tal non vidi ancor !

ALBERICO

L'odierno
E scarso acquisto è questo ! Ad altre altezze
Innalzarlo vogl'io !

WOTAN

Ma che ti giova
Sì gran tesor, nel tetro Nibelheim,
Che acquisitor non trova ?

ALBERICO

Ah ! sol che aduni
Gioielli e in serbo gli abbia,
È gran gioia per me ! Ma coi tesori,
Ne' miei specchi raccolti, opra immortale
Tentar vogl'io; l'intero
Orbe al magico carro io mi assicuro !

WOTAN

Or qual l'impresa tua prima sarà ?

ALBERICO

Quanto nell' aure molli
 Vive, ride lassù, palpita ed ama,
 Col pugno d' òr, o fragili
 Numi, v' involo ! Poi
 Che all' amor rinunziai, tutto fra voi
 Fia chi il ripudii ! Dall' oro adescato,
 All' oro il mondo aspira !
 O voi, che vi cullate
 Là sui sublimi vertici,
 Degli Albi spregiator, in orgia eterna ,
 Badate a voi ! fien gli uomini dapprima
 I servi miei; e delle vaghe donne,
 Onde abborro l' amplexo, lo mio zimbello
 Farò, se sdegno amor ! Ah ! ah ! ah ! ah !
 Chiaro parlava ? In guardia ! in guardia contro
 Al notturno mio stuolo !
 Il Nibelungo sal dal muti specchi
 Alle luci del di !

WOTAN
 (insorgendo)

Schiatta, cuculo vil !

ALBERICO

Che dice ei mai ?

LOGE

(inframmettendosi)

In senno resta !

(ad Alberico)

Puoi chi ancor ne dubiti
 Coll' opra convertir ? Se tutto a te
 Riesce quanto col tesoro esigi,
 Te celebro fra i sommi il primo, il solo !
 Chè luna e stelle ed il fulgido sole
 Non altro devon far che a te servir !
 Pur, nel pensarvi io sento
 Che chi l'oro ammucchiaiva, i tuoi Neralbi,
 Ti guardin con livor !

Un anello agitar vid' io, che rende
Schiavo lo stuol! Ma... se nel tuo sopore
Un fellon rubator te lo involasse?...
Dimmi, chi misero allor più di te?

ALBERICO

Scaltrissimo si crede Loge; ogni altro
Stima scemo quaggiù; che a lui ricorra,
Onde m'assista e mi consigli, il suo
Gioir sarebbe; il fatato cimiero
Io perciò m'ordinai; con somma cura
Mime a me lo temprava; ovunque movea
A mio piacer, tramutar mie sembianze
Quest'elmo può; niun mi scorge che cerchi
Di me; pur son dovunque
Ascoso a ognuno; ecco perchè securò
Son pur da te, che sì per me ti affanni!

LOGE

Molto vidi, scovrìi di strane cose,
Non mai cotanto mi oecorse mirar!
Ad opra senza pari io fè non presto!
Vero che questo fosse, il tuo potere
Eterno fora!

ALBERICO

E che! millantator
Mi credi tu qual Loge?

LOGE

Insin che il provi.
Io diffido di te!

ALBERICO

Per gran prudenza
Quasi scoppia il pusillo!
L'invidia or ti tormenti! Imponi! Imponi!
Sotto a qual forma apparirti dovrò?

LOGE

Sotto quella che vuoi, pur che ammutisca
Di stupor!

ALBERICO

[ponendosi in capo l'elmo]

Drago imman, spiega le spire!

(Bentosto egli scompare e al suo posto striscia un angue enorme, il quale si erige e spalanca le fauci contro Wotan e Loge)

LOGE

(come insolito da terrore)

Angue tremendo, non stringerti a me!

Sparmia i giorni di Loge!

WOTAN

(ridendo)

Ah! bene, bene!

Bene il burlon! Ma come il nano a vermo
Si gigante cresceva?

(L'angua sparisce e al suo posto compare ben tosto Alberico nelle sue vere sembianze)

ALBERICO

Olà! sapienti!

Merito fede?

LOGE

Il mio tremar tel provi!

Ad angue enorme te foggiar sapesti;
Ben lo vid' io... per ciò credo all'incanto...
Ma, qual crescesti, puoi
Piccino, esil ridurti? A me prudente
Sembra perigli ad evitar: ma questo
Facil non è!

ALBERICO

Forse per te, che scemo
Sei... piccin quanto fia?

LOGE

Quanto l'angusta
Contener può di rosso arida pelle!

ALBERICO

Nulla di agevol più! Fissami bene!

(si ripone in capo l'elmo)
 « Striscia vil, grigio rosso! »

[Alberico scompare; gli Dèi scorgono un rosso, che dal masso si trascina nella loro direzione]

LOGE

[a Wotan]

Oh! dalli! dalli!
 L'hai da ghermir!

(Wotan lo preme col piede, mentre Loge strappa l'elmo dalla testa del rettile)

ALBERICO

[ritorna visibile nelle sue vere sembianze, sotto il tallone di Wotan]

Maledizion! ghermito

Sono!

LOGE

Saldo lo tien, sin ch' io lo avvinga!

(Loge con una corda di vimini gli avvinge braccia e mani; indi entrambi ghermiscono il Nano, che si dibatte furiosamente e lo spingono su per l'antro, donde sono discesi. Nel salire poco a poco scompaiono.)

Fine della Scena Terza.

SCENA QUARTA

- - - - -

La scena si cambia, a rovescio però di quanto s'è visto prima; da ultimo riappaie

L'altiplano sui culmini dei monti

come nella seconda scena; avvolto però ancora in un sottil velo di nebbia, come prima del secondo cambiamento dopo il ratto di *Frodo*.

Wotan e **Loge** traendo seco loro **Alberico** legato,
sbucano fuori dalla caverna.

LOGE

Cugin, qui puoi sostar !
Sbircia, caro ! qui sta quel mondo, in cui
Tu volesti imperar... qual posticcino
M'assegni in quel perch' io m'adagi ?

(gli accosta un buffetto)

ALBERICO

Vile

Ladron, scaltrito reo ! sciolto mi fa,
Snoda la fune, o il turpe
Delitto espierai !

WOTAN

Sei mio captivo,
Per me legato, al par dell'orbe, o barbaro,
Che sognasti da te conquiso ! in ceppi
Stai nanzi a me - lo nega, ove tu il possa !
Te a liberar, bisogno hai del riscatto !

ALBERICO

Lasso me ! sognator folle ch' io fui !
Come l'arma furace in man vi diedi !
Ma vendicato un dì sarò !

LOGE

Vendetta

Tu trovi sol che pria libero sia !
Ad uom captivo il fio non v'ha chi sconti !

Se a vendetta tu aspiri, or senza indugio,
Pensa a libero farti!

ALBERICO

Che vuolsi ora da me?

WOTAN

Tesoro! L'oro ed il tuo
Avida, turpe,

Sozza genia!

[tra sé]

Pur, s'io serbi per me
L'anel, fo senza del ricco tesor!
Chè di nuovo scavato e messo insieme
Io l'avrà per virtù sola di questo.
Un'astuzia saria che mi fa saggio...
Nè troppo io lor darò sè per lezione
Perda il gingillo!

WOTAN

Or lo paghi il tesoro?

ALBERICO

La man mi scioglì onde il faccia salir!

(Leggi gli scioglie la mano destra)

(Alberico appressa l'anello alle labbra e mormora un ordine)

I Nibelungi or ora
Evocava! obbedendo al lor signor,
Odo il tesor dall'imo a noi salir!
Prescioltó alfin io sia!

WOTAN

Non pria che tutto
Si paghi!

(I Nibelungi salgono dagli altri profondi carichi dei gioielli del tesoro)

ALBERICO

[tra sé]

onta fatal! La vil mia turba
Tra queste morse dovermi fissar!

[ai Nibelungi]

Posto sia là, come v' imposi ! tutto
 Sia raccolto il tesor ! Storpi, o v'aiuto ?
 Non si celia con me ! Lesti ! su, lesti !
 Levatevi d'intorno ! uopo or non ho !
 Giuso negli antri ! A chi tardi sventura !
 Ite ! a' calcagni seguendo vi sto !

[I Nibelungi, dopo aver messo assieme il tesoro, si cacciano paurosamente affannati entro alla caverna]

Con questo io v' ho saldati !
 Or lasciatemi andar e l'elmo magico,
 Che Loge ha in man, vogliatemi tornar !

LOGE

[gettando l'elmo in mezzo al tesoro]

Al riscatto pertiene anche il cimiero !

ALBERICO

Oh ! il villano ladron ! pur si pazienti !
 Quei che il primo temprò men farà un altro !
 De' ancora a' cenni miei Mime obbedir !
 Di certo è mal al furbo
 Abbandonar il fatato cimier !

[volgendosi agli Dèi]

Or ben ! v'ho tutto omai concesso... alfine
 Prosciolto io sia !

LOGE

[a Wotan]

Sei soddisfatto ? libero

Andrà ?

WOTAN

Gli brilla al dito un cerchio d'oro :
 Non m'intendi ? pertiene esso al tesoro !

ALBERICO

[atterrito]

L' anello ?

WOTAN

A tuo riscatto,
Devi lasciarlo !

ALBERICO

Pria la vita... questo
Giammai !

WOTAN

L'anello io voglio: della vita
Fa quel che vuoi !

ALBERICO

Se queste carni snodi,
L'anel con esse va sciolto ! non capo
E man, occhi ed orecchi
Son tanto l'esser mio, siccome un tale
Gioiel !

WOTAN

Tuo proprio Posi dir ? Farnetichi,
Albo sfacciato ? Sobrio
Or dimimi: cui rubato
Hai P òr, di cui ti foggiasti il lucente ?
Era tuo quanto, o tristo, agli imi gorghi
Si sottraeva ? Alle figlie del Reno
Osi cercar se in possesso ti diero
Quest' oro, onde ti vanti, o vll ladron ?

ALBERICO

Oh ! ria nequizia ! Orrida frode ! il fallo
Rinfacci a me, che perpetrar volesti ?
Qual più fiero desio che di rubar
Da te quell'òr ? Ma... di temprarlo l'arte
Raggiunta avresti tu ? Ti giova or più,
Ipocrita fellow, che il Nibelungo,
Con pene orrende, lottando con l'ira,
Il terribile incanto conquistasse,
Di cui te bello or fai ?
Dell'infelice, che il dolor consuma,
L'opra fatal, terribile potria,

Gingillo in man principesca, giovarti,
 Farsi gioia la mia maledizion?
 Guardati, o fiero Dio ! libero almeno
 Io fui nel mio fallir !
 Ma quanto fu, quanto esiste e sarà
 Osi offendere tu, se involi a me
 Questo gioiel !

WOTAN

Qua l'anel ! Non ti dà
 Il cinguettar dritto alcuno su quel !

(ghermisce Alberico e gli strappa con somma violenza l'anello dal dito)

ALBERICO

(con un grido terribile)

Ah ! schiantato ! annientato ! il più infelice
 D'ogni misero sono !

WOTAN

(contemplando l'anello)

Ho in mano quanto

Innalzar sui più forti
 Omai me sol dovrà !

(si mette in dito l'anello)

LOGE

Libero or è ?

WOTAN

Lo prosciogli !

LOGE

(se togliendo i legami d'Alberico)

Sprofondati laggiù !

Non hai più ceppi... puoi libero andar !

ALBERICO

(alzandosi con risc farente)

Libero or son? dite, lo sono? Il primo
 Saluto a voi della mia libertà!
 Maledetto a me giunse e maledetto
 Sia questo anello! Me quest'oro un di
 Onnipotente fè!

Or possa a chi il terrà morte recar!
 Non un felice ei valga a rallegrar!
 A niun lieto sorrida il suo fulgor!
 Chi lo possiede la cura consumi,
 Roda il litor chi in sua mano non l'ha!
 Ognuno aspiri al bene suo, ma alcuno
 Giovor non se ne possa! senza usura
 Lo guardi il suo padron! ma rio sterminio
 Gli abbia a recar! Di morte
 Orrendo prema il codardo un terror!
 E creda ognor spasimante morir
 Chi dell'anel sia servo, ovver signor,
 Sin che in mia mano il cerchio d'òr riprenda!
 Tal è l'estremo addio,
 Che il Nibelungo al suo gioiello dà!
 Or tienlo pur! stringilo ben! la mia
 Maledizion omai non puoi fuggir!

(scompare rapidamente nella caverna)

LOGE

Il saluto d'amor udisti tu?

WOTAN

(immerso nella contemplazione dell'anello, che ha in dito)

Godasi pur il bavoso velen!

LOGE

(guardando a destra)

Fasolt e Fafner vengon da lontano...
 Freia traggon con sè.

(entrano dall'altra parte Frika, Donner e Froh)

FROH

Ritorno ei fèr!

DONNER

(a Wotan)

Ben giunto alfine!

FRICKA

(con ansia affannosa a Wotan)

Liete nuove rechi?

LOGE

(additando il tesore)

Con grand'arte e valor compiuta è l'opra;
Di Freia è là il riscatto.

DONNER

Dal carcer dei giganti or qui s'avvia!

FROH

Come tepido l'aer torna a spirar!
Voluttuoso un senso c' empie il cor
Infelici eravam da lei per sempre
Divisi! or dell' eterna gioventù
La giubilante ebbrezza ella ci dà!

{Il proscenio è ridiventato luminoso; l'aspetto degli Dei per la maggiore luce riacciuffa la primitiva freschezza; sopra lo sfondo si lilla tuttavia il velo luminoso, cosicché il lontano Wahn rimane invisibile. Fasolt e Fafner si avanzano, traendo Freia in mezzo a loro.}

FRICKA

(si slancia giubilante verso la sorella per abbracciarla)

Tenera suora, oh mio gioir! ancora
Resa mi sei!

FASOLT

(impedendole di maggiormente accostarsi)

Non la toccar! per ora
A noi essa pertien. Dal gigantèo
Giogo fatal movemmo or qui; con fida
Cura del patto custodimmo il pegno...
Se pur men dolga, io ve lo rendo... a noi
Il riscatto or si paghi!

WOTAN

È l'oro vostro
Colà raccolto: or sia leal misura
Da voi prefissa!

FASOLT

Di costei far senza,
Sappil, m'affanna il cor: perchè a' miei sensi
Isfugga, il mio tesor s'erga così,
Da oltenebrar al guardo il suo fulgor!

WOTAN

Sia misura di Freia il corpo allor !

(Fafner e Pasolt piantano i loro pall davanti a Freia per modo da segnare un'altezza e larghezza corrispondenti alla sua persona)

FAFNER

Piantati or son dietro misura i segni ;
Lo spazio empia il tesor !

WOTAN

A voi, fratelli !

Io n' ho ribrezzo !

LOGE

Vieni, Froh !

FROH

Di Freia

S' abbrevii la vergogna !

(Loge e Froh mettono insieme in fretta i massi e i gioielli nello spazio compreso tra i palli)

FAFNER

Non malfermi,

O radi ! combaciar debbono insiem !

(Spinge ruvidamente i massi un contro l'altro; indi si curva a tragarlo dagli spiragli)

Di qua la vedo... sien chiusi i spiragli !

LOGE

Arrètra o sconcio !

FAFNER

Qua !

LOGE

Non mi toccar !

FAFNER

Qua ! s'otturino i fori !

WOTAN

(volgendosi altrove con senso di disgusto)

Arde il mio seno
L' onta fatal !

FRICKA

(con lo sguardo fisso su Freia)

Mira ! di qual s'arrossi
Vergogna rea ! da noi riscatto implora
Il mesto sguardo ! Uomo crudele, ai cupidi
L'offristi tu ?

FAFNER

Di più ! qui ancor di più !

DONNER

Stento a frenarmi ; spumo
Di rabbia ! oh inverecundo
Mercato ! O cane, vien ! se vuoi misura,
Misurati con me !

FAFNER

Calmati, Donner !

Romba ove val ! qui il tuo tonar non giova !

DONNER

(come in atto di prendere lo slancio)

Non potrotti annientare !

WOTAN

Pace, alfin !

Coperta Freia mi sembra.

LOGE

Sormonta

Il tesor !

FAFNER

(traguardando)

Vedo fulgerne
Ancora il erin ! Gettavi sopra l'elmo !

LOGE

Che ? questo qui ?

FAFNER

Lesto ! spicciati !

WOTAN

Lascialo

Andar !

LOGE

(getta l'elmo nel mucchio)

Si terminò ! Siete contenti ?

FASOLT

Freia, la bella, io più non vedo ! È libera
 Omai ? debbo lasciarla ? Ahi ! ne scintilla
 Il guardo ancor ! degli occhi ardenti scorgo
 Il baleno ; da breve
 Spiraglio essa m'appar ! Sol che tal astro
 Io miri, e più di lei non so far men !

FAFNER

Vi consiglio turar questo pertugio !

LOGE

O mai sazii, nè visto avete ancora
 Che è svanito il tesor ?

FAFNER

Per nulla, amico !
 Wotan ha in dito fulgido un gioiel !
 Il vuoto esso riempia !

WOTAN

Oh ! questo anel !

LOGE

Ragion udite ! alle figlie del Reno
 Esso appartien e a lor il Dio lo rende.

WOTAN

Or che blateri tu ? Quel che mi costa
 Tanto, senza rimorsi io per me serbo !

LOGE

Ciò è mal per la promessa,
 Che alle misere diei !

WOTAN

La tua parola

Non lega me. Rimane il cerchio or mio.

FAFNER

Pur dèi disfarten, se brami il riscatto!

WOTAN

Altra cosa chiedete e la concedo...

Ma pel creato inter non do l'anel!

FASOLT

(furiente, trae fuori Freia dal di dietro del tesoro)

La è finita! rivive il vecchio patto!

Freia ci segua!

FREIA

Aita!

FRICKA

O Dio crudel,

Cedilo lor!

FROH

Non risparmiar quell' ôr!

DONNER

Dà lor l'anello!

WOTAN

In pace mi si lasci!

Il cerchio lor non do!

(Fafner trattiene Fasolt che fa atto di allontanarsi. Tutti sono sgomentati. Wotan si volge corrucciato da un'altra parte. La scena si va di bel nuovo oscurando. — Dal vano della rupe sputa una luce azzurra; in mezzo ad essa apparisce a Wotan Erda, sporgente fuori sino a metà del corpo; è di forme nobili e prestanti, tutta coperta di capelli nerissimi.)

ERDA

(stendendo la mano verso Wotan, in attitudine d'intimazione)

Cedi, o Wotan,

Il maledetto anello! A te ruina

Il suo conquisto, altro non dà!

WOTAN

Chi sei,

Che intimi a me ?

ERDA

Colei son io, che sa
 Quel che fu, quel che esiste e che sarà !
 Progenitrice dell'antico mondo
 Ora favello a te !
 Tre fanciulle increase in grembo avea ;
 Quanto io veggo, le Norne a te diranno.
 Ma un periglio fatal in tanto dì
 Spingemi a te ! M'odi ! sì, m'odi ! Quanto
 Esiste ha fin ! Un torvo dì gli Dèi
 Minaccia ! ah ! credi a me, getta l'anel !

(Erda si sprofonda lentamente sino al petto, mentre la luce azzurra ruggola va fangoendo)

WOTAN

Misterioso suona il tuo parlar :
 Resta, ch'io meglio apprenda !

ERDA

(in atto di scomparire)

Io t'ammonia !

Ne sai che basta : pensa e trema insiem !

(scompare interamente)

WOTAN

Se temer m' è mestieri io più comprenda,
 Sappia ogni cosa !

(si slancia verso la caverna. Gli Dèi lo trattengono)

FRICKA

E quale ?

Farnetichi ?

FROH

Wotan, t'arresta ! Temi
 La Diva, fè le dèi prestar !

DONNER

[ai giganti]

M'udite

Or voi ! Restate ! L'oro a voi fia dato !

FREIA

Ahimè ! poss' lo sperarlo ?
Degna vi sembro del riscatto alfin ?

(tutti guardano a Wotan)

WOTAN

(dopo una profonda meditazione, agita la lancia, come in segno di un' eroica risoluzione)

A me, Freia ! Prosciolta
Sei ! Ritorni agli Dèi la giovinezza
Ancor ! Giganti, ecco l'anel !

(getta l'anello sul tesoro)

(I giganti liberano Freia; essa si slancia giubilante verso gli Dèi, i quali la colmano a lungo di carezze amorevoli.)

(Fafner spiega tosto un enorme sacco e si fa sopra al tesoro per caricarvelo dentro.)

FASOLT

(slasciandosigli incontro)

Ferma,

Cupido, a me pur dà
Qualcosa ! Onesta parte entrambi giova !

FAFNER

Più di colei premeva
Che non dell'oro a te ! Con pena al cambio
Ti convertia ; senza partaggio avresti
Tu goduta la Dea : parto il tesoro,
Equo è però ch' io m'abbia
Parte maggior !

FASOLT

Oh ! svergognato ! E l'osi
Dir ? voi a giudici chiamo !

(agli Dèi)

Onesta parte

Date a ciascun !

(Wotan si volge in attitudine sprezzante)

LOGE

Carpit quell' òr gli lascia !
Solo per te serba l'anello !

FASOLT

(si getta contro Fafner, il quale infattanto non ha cessato d'insaccare)

Arrètra,

Infame ! è mio l'anel ! di Freia il guardo
Mel diè !

(si accapigliano, Fasolt strappa a Fafner l'anello)

FAFNER

Non lo toccar ! è mio l'anello !

FASOLT

Lo serbo ! m' appartien.

FAFNER

Stringilo bene,

Che non ti cada !

(Faribondo prende lo slancio col palo ed assesta tale un colpo a
Fasolt da farlo stramazzare al suolo morente; indi gli strappa ra-
pidamente l'anello.)

Ammicca

Dolcemente or la Diva ! Al tuo gioiello
Non tocchi più !(Caccia l'anello nel sacco e lo tempesta sino alla bocca comodamente
col tesoro.)

(Gli Dèi sono tutti costernati. Lungo, solenne silenzio.)

WOTAN

(profondamente atterrito)

Tremenda ora la rea
Maledizion m' appar !

LOGE

Che uguaglia, o Nume,
 La tua fortuna? Molto a te l'anello
 Procacciò, che più tuo non resti, giovati
 Più! Mira i tuoi nemici! essi fra loro
 Per quell' òr s' uccidean!

WOTAN

Pur, qual mi preme
 Angoscia! qual terror m'agita il seno!
 Ad acquetarli Erda m'apprenda! a lei
 Mover vogl'io!

FRIKA

(serrando gli intorno con modi carezzevoli)

Dove, Wotan, ti affretti?

Non ti sorride l'eccelso castello
 I suoi signori ansioso d'ospitar?

WOTAN

Ahi! troppo caro lo pagava!

DONNER

(additando lo sfondo avvolto ancora nella nebbia)

Afose

Nubi grave fan l'aer... ne sento il peso
 In me! Sprigionerò
 Tra i pallidi vapori la tempesta,
 Che fa limpido il ciel!

(sale un'alta rupe ed agita il martello)

He-dà, He-dà, He-dò! A me i vapor,
 Le nebbie a me! Donner, signor, vi addensa...
 Al vibrar del martel movasi qua!
 Fumi dell'aer, Donner, signor, vi chiama
 A sè! Hedà! Hedò!

(Le nebbie si sono addensate; egli scompare interamente tra un ammasso di nubi accavallantisì e sempre più oscure. In questo punto si odono i colpi vigorosi del suo martello sul masso; un poderoso lampo squarcia le nuvole; ne segue un violento scroscio di tuono.)

O Divi, a me! segna il ponte il cammin!

(Froh è scomparso tra le nuvole. Ad un tratto queste si squarciano, onde egli e Donner tornano visibili; ai loro piedi splende abbagliante un arco baleno a foggia di ponte che unisce la valle alla rocca, ora illuminata dal tramonto. Fafner il quale presso al cadavere del fratello ha terminato di arraffiare il tesoro, si getta l'orme sacco sulle spalle e, durante lo scorgiuro di Donner, ha abbandonata la scena.)

FROH

(dall'alto del ponte)

Alla rocca v'adduce! Sia leggero,
Ma saldo il piè! varcarlo ardитamente
Si può!

WOTAN

(immerso nella contemplazione del castello)

L'occhio del sole a sera fulge;
Maestoso si erige il mio castel!
Sull'albeggiar splendean le torri, ahi! vedove
Del lor signor, pur sorridendo a me!
E da quell'alba a sera, ahi! quanti affanni
A conquistarla preparò! La notte
Or vien! dall'astio suo
Ivi cerchiam riparo!
Tal saluto a te do, scevro d'angosce
E di terror!

[a Frika]

Seguimi, o donna, e meco
Alberga nel Walhall!

(la prenda per mano)

FRIKA

Che accenna il nome?
Mai pronunziar lo intesi.

WOTAN

Quanto, domo il terrore, animo infonde
Se trionfando vive, il senso a te
Può spiegar!

(Wotan e Frika attraversano il ponte; Froh e Freia li seguono daw-vicino; indi Donner.)

LOGE

(che è rimasto al proscenio, guardando dietro agli Dèi)

A rovina

Corron costor, per quanto
 Più si stimin gagliardi! Io mi vergogno
 Di unirmi a lorol! Tra fiamme lambentil
 Nuovo m' attragge allettante desio!
 A consumar chi me un giorno domò,
 Pria di smarrirmi, o di perir inconscio
 Tra i Dèi celesti! A me saggio ciò appar...
 Pur... vo' pensarvi!... Chi sa quel ch' io fo!

(si avvia per mettersi in coda agli Dèi, in attitudine di malavoglia)

(Dal fondo della valle si ode il canto delle Figlie del Reno)

LE TRE FIGLIE DEL RENO

Oro, oro puro del Reno! quai nobilli
 Raggi fulsero un di per te!

WOTAN

(sul punto di metter piede sul ponte, si ferma, e si volge intorno)

Quai lal

Giungono a me?

LOGE

Del Ren le figlie piangono
 Il fulgid' ör!

WOTAN

Oh! le esecrate! Vieta
 Lor d'aspirarvi!

LOGE

(gridando verso la valle)

Ehi! di laggiuso! A che
 Piangere più? Ciò v'augura Wotan!
 »Per voi, fanciulle, non brilla più l'ör!
 »Nelle celesti sfere
 »Lo vedrete risplender da lontan!»

(gli Dèi ridono e proseguono il loro cammino)

LE FIGLIE DEL RENO

{dal fondo}

Oro sacro del Ren, fulgere ancor
 Potesse al fondo il tuo chiaro gioiel!
 La fedeltà riposa nel suo letto!
 È fellow chi di lui gode lassù!

[mentre gli Déi attraversano il ponte per entrare nel castello, cade la tela.]

FINE.







